

Dalla rete regionale antiguerra una legge di iniziativa popolare

Lombardia, firma per disarmare

LIBERAZIONE 19/03/05

Piero Maestri

Milanonostro servizio

Un bel passo avanti per la campagna su difesa e rilancio dell'Agenzia lombarda per la riconversione dell'industria bellica.

Dopo l'appello di un migliaio di cittadini lombardi, il 15 dicembre scorso la Rete regionale contro la guerra, insieme ad altri soggetti come Pax Christi, Caritas Ambrosiana, Fiom, Fim e SinCobas e tanti altri, ha formulato una proposta di legge di iniziativa popolare che "riformi" e migliori la stessa legge 6/94.

Perché una nuova legge, se l'obiettivo era l'applicazione di quella già esistente? Due i motivi essenziali: in primo luogo da molti anni l'Agenzia non ha potuto operare, sia per la mancanza di volontà della maggioranza in Regione, sia per il disinteresse delle industrie belliche lombarde alla sperimentazione di percorsi di riconversione industriale; in secondo luogo perché è cambiato lo scenario, politico ed economico, dal momento dell'approvazione di quella legge.

Infatti quando l'associazionismo pacifista, in particolare sulla spinta delle lotte dei cassintegrati dell'Aermacchi, ottenne l'approvazione della Legge 6/94, ci si trovava in una fase nella quale il settore della produzione militare era stato investito dai nuovi scenari internazionali e dalla prospettiva di un possibile processo di disarmo e di riduzione degli armamenti.

In Italia cominciava a operare la Legge 185 del 1990 sul controllo delle esportazioni italiane di armi, che in qualche modo contribuisce ad approfondire la crisi dell'export di armi verso i paesi del terzo mondo colpiti da una grave crisi economica che ne aveva diminuito la capacità a liquidare i pagamenti internazionali. Anche le aziende belliche della Lombardia cominciano processi di ristrutturazione, che producono soprattutto una riduzione significativa e selettiva del personale ma che prevedono anche processi di diversificazione e riconversione.

Oggi il quadro è cambiato: le principali aziende del settore, quando non hanno modificato le specializzazioni produttive e territoriali, hanno comunque subito forti concentrazioni e ridefinizioni delle proprietà, sono uscite dalla fase di pesante riduzione di personale e anzi talune hanno ripreso ad assumere. Le tendenze alla diversificazione verso il civile lasciano ora spazio alla ripresa della produzione militare. Il fenomeno cui siamo di fronte oggi è infatti una riconversione al contrario: dal civile al militare.

Per questi motivi la proposta della nuova legge contiene modifiche importanti tra le quali: l'introduzione tra i compiti dell'Agenzia della promozione dei progetti e dei processi di disarmo e di riduzione degli armamenti; lo sviluppo di un controllo sistematico sulle attività di produzione e di esportazione di armi delle aziende lombarde; il potenziamento delle capacità dell'Agenzia di studiare e progettare processi di riconversione, anche grazie ad un maggior coinvolgimento di centri di ricerca che ne hanno la vocazione e le Università; il vincolo dell'accesso ai fondi per la promozione dei progetti di riconversione, da parte delle aziende, alla disponibilità della promozione sul mercato dei prodotti alternativi sviluppati e alla utilità sociale dei prodotti stessi; il sostegno delle associazioni che volessero proporre iniziative di disarmo e/o riconversione; l'impegno alla diffusione della cultura del disarmo e della riconversione, le conoscenze raccolte o prodotte, anche mediante le nuove tecnologie informatiche, e la capacità a cooperare con altre agenzie con analoghi compiti, anche straniere.

In questo nuovo scenario è quasi impossibile pensare di "convincere" le aziende a percorrere processi di riconversione, così come sappiamo di scontrarci con la totale assenza di volontà politica della maggioranza formigoniana, che già aveva ventilato l'ipotesi di cancellazione della legge. Diventa allora ancora più importante puntare sulla mobilitazione delle/dei cittadine/i consapevoli perché vengano avviati progetti e sperimentazioni con un forte investimento politico e culturale.

La proposta di legge è quindi affidata a queste/i cittadine/i: da oggi parte la raccolta di firme per presentare la proposta di legge regionale di iniziativa popolare, perché in questo modo si produca dibattito e iniziativa, sui temi del disarmo e della riconversione, e si possano coinvolgere soggetti diversi, a partire dalle lavoratrici e dai lavoratori.